(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Un antico giudizio sulla Romagna

Di giudizi sul nostro paese — ai nostri giorni — ne abbiamo sentiti parecchi: di lode o di biasimo, di adulazione o di denigrazione, temperati ed esagerati, veritieri o mendaci. Può tornare gradito ai lettori, e certo non affatto inutile, vedere che cosa scrivesse di noi, nella prima metà del secolo XVII, un addetto alla Legazione di Romagna. Il giudizio, che riferiamo, si contiene in una specie di relazione scritta sulle condizioni dell'intera provincia, perchè servisse di lume a qualche nuovo cardinal legato, e rimasta fin qui inedita nella biblioteca Classense, da cui l'hanno tratta e data alla stampa quegli egregi bibliotecario e vice-bibliotecario Andrea Zoli e Silvio Bernicolfi. Molte delle cose dette intorno al carattere dei Romagnoli d'oltre due secoli fa possono, ci sembra, ripetersi dei loro odierni discendenti:

« Li Romagnoli sono uomini per lo più docili, amorevoli, massime con forestieri; portano ossequio grande al superiore, dal quale desiderano essere adoperati anco nelle cose che loro sono di spesa; sono docili e di ottima indole, onde riescono molto in quello a cui si applicano, massime nello studio delle leggi e in altre cose e nelle armi; onde (si vede del continuo) alla Corte Romana vi sono sempre de' primi Avvocati e Procuratori Romagnoli.

« Gli uomini ordinari, in particolare, non hanno fine nelle loro azioni; ma, secondo che il loro istinto naturale li spinge, così camminano senza pensare più oltre; due cose solo li fanno parere uomini di mal ingegno e di poco intelletto: l'una è l'ozio, l'altra è la fazione. L'ozio nasce dal non essere in Romagna arte in che gli uomini si sogliano occupare; e l'attendere a mercanzie ed a negozi non è proprio del Romagnolo; anzi ognuno, che abbia qualche cosa del suo, si reca a puntiglio d'onore attendere a cose simili. E così nell'ozio, chi diventa ozioso, si può dire in conseguenza che diventi povero, invidioso e abbondante in dicerie per calunnare sino i magistrati: da questo nascono i mali delle inimicizie e fazioni; e, per secondo, le fazioni ancora corrompono li costumi di quelle genti; onde 30 anni sono, la Romagna tutta, divisa in due fazioni che sono Guelfi e Ghibellini, era diventata provincia impraticabile: ho detto tutta la Romagna, perchè non solo le città principali stavano così divise, ma ancora ogni terra, castello e villa, per piccolo che fosse, pativa di questo male.

« Ora, se ben queste fazioni non sono del tutto estinte, nondimeno le città e luoghi non sono sul mal termine che erano; e, se le genti se ne ricordano, procurano però di spropensarsi, e di liberarsi da tal contagio; ma con tutto ciò le fazioni stanno negli uomini come il fuoco coperto colla cenere, che, non toccandosi, non par che vi sia, ma si conserva vivo, in modo che, stuzzicato, poi si avvalora. Le fazioni, nella pace, non hanno movimento, ma stanno ritirate e sopite; nelle inimicizie, fanno mostra di sé e saltano in campo...

« Capi delle fazioni si solevano nominare non solo quelli, che nelle città e luoghi erano li più principali, ma quelli ancora che nelle inimicizie avevano più interesse...

« Gli uomini di queste fazioni, per conoscersi l'un dall'altro, sogliono avere molti contrassegni, come nel tagliar del pane, nel corregergli, e in diversi modi; de' quali il più peculiare è nel portare il pennacchio, fiocco, o fiore al cappello o all'orecchio, perchè li Guelfi portavano il fiore o contrassegno dalla destra, e gli altri dalla sinistra.

« La reminiscenza di queste fazioni, come abbiamo accennato anco di sopra, è cagione di far suscitare le inimicizie, perchè ogni minimo

atto disamorevole, o che si possa torcere in vario senso, è cagione d'inimicizia; il che non così facilmente accade tra quelli che sono dell'istessa fazione, perchè quello che è tenuto per ischerzo e atto d'amore appresso gli amici, da quelli che sono di contrarie parti è tenuto ingiuria; e chi va investigando a dentro gli animi di quel popolo troverà che non sono sradicate queste passioni dal cor loro; il che chiaramente si conosce e comprende dalla gran cura che quelli uomini pongono in sapere da qual parte abbia il Legato maggior propensione; e, accortosi che il superiore inclini più all'una che all'altra parte, non si può esprimere quanto se ne contrastano gli altri. Da che poi ne nascono le querele, li richiami, la malevolenza e bene spesso li scandali e le ruine delle case e delle città; onde il Principe, che deve essere padrone e disporre liberamente della propria volontà con formare nel suo core l'amore e l'odio per chi vuole, avrà riguardo di regolare su ciò la propria affezione, distribuendola con giusta ed uguale bilancia a ciascuno proporzionalmente, senza alcuna passione.

Dacchè siamo a parlare di questa *Relazione*, nella quale si fa cenno di circa 120 luoghi e d'un centinaio di famiglie di Romagna, ne indicheremo quanto si riferisce a Cesena. Premettiamo che la *Relazione* si apre con una descrizione topografica, nella quale, oltre lo città, sono minutamente ricordati i castelli, sedi di feudatari. A nobili di Cesena appartenevano: Linaro agli Agnelli; Monte Ghiotone ai Tiberti; Castelnuovo e Valdinoce agli Isei; Giaggiolo, Petrella, Fontanafredda, Castagneto, Rivoschio, Casercoli, la Bonalda, Gatto e Monte Scudo ai marchesi Di Bagno; Piavola ai Fattiboni; Faleno agli Onesti; Roverano ai Cacciaguerra; Sorrivoli, Monteleone e Montonoro ai Roverella; Roncofreddo, Montiano, Sogliano, Fogliano, Strigara ecc. ai Malatesta. — Si accenna poi al riparto della popolazione, cioè: nobili, suddivisi in baroni, o feudatari, di castello, dove abitavano, per lo più poveri, e in primati di città; popolari, distinti in mercanti, legali, e altri cittadini; plebei, cioè artigiani, domestici, *cagnetti* (i bravi del Manzoni), vagabondi, mendicanti, e contadini. Questi ultimi poi sono ripartiti in coltivatori delle terre proprie, e in mezzadri: ed è da notarsi che tra i primi v'erano uomini ricchi, i quali venivano anch'essi formando e capeggiando fazioni, o si facevano stipiti di doviziose famiglie, divenute poscia cittadine ed anche nobili, per l'altorna vicenda delle umane cose. —

Cesena è indicata come una delle sei principali città della regione (le altre sono Ravenna, Rimini, Forlì, Faenza e Imola), e il suo distretto, come sede governativa, è dato tra i migliori, con quelli d'Imola, Faenza o Rimini. A Cesena si trovava il maggior numero di nobili romagnoli non viventi nei castelli, o perciò lo scrittore la chiama « la più nobile per gli abitatori. » Quanto ai partiti, mentre « a Ravenna, Faenza e Forlì è sempre prevaluta di forze e di gente la fazione Ghibellina, o in Rimini la Guelfa, a Cesena e ad Imola erano le forze bilanciate. » Capi dei Guelfi i Dandini; dei Ghibellini, i Ventarelli. Dalla città nostra si accenna pure che « abbonda di vini, che per navigare sono in maggior prezzo degli altri, ed ha canepa in gran quantità, siccome ancora abbonda di tutte le cose. »

PER IL RISVEGLIO AGRICOLO

Un'altra lettera del Senatore Saladini

Egregio Sig. Direttore,

1 marzo 99.

M'è forza prevalermi subito di nuovo della sua cortesia; dapprima per avvertire il *prato* ed i lettori, che nell'ultima mia lettera io scrissi: che dovremmo studiare e giudicare il socialismo con *intelletto di patria e di libertà*, mentre quel *pratica* stampato invece di *patria* potrebbe far credere non ad errore, ma a significato assai diverso.

Debbo poi una pronta risposta al signor P. Montemaggi — non a scopo di polemica soggettiva, ma

perchè esso mi porge il destro di meglio spiegare concetti, forse non abbastanza chiariti nelle altre mie lettere, e che una volta compresi modifiche-rebbero il poco benigno giudizio altrui.

Si suol dire che un'accademia, un congresso, un discorso, un fatto qualsiasi *lascia il tempo che trova*, quando non ne consegue alcun mutamento, alcun giovamento allo scopo, cui sembravano mirare. Ma una lega di contribuenti, che si ponesse direttamente a sorvegliare, a *controllare* gli atti amministrativi, non sarebbe di per sé stessa, anche se pel momento non ottenesse di scemare gravemente, un fatto modificatore dell'ambiente, indicatore di salutare risveglio dalla sonnolenta inerzia, che deploriamo? Se lo stesso sig. Montemaggi lamenta la finanza rovinosa dei Comuni e delle Provincie, come mai non trova utile il collegar le forze di tutti quelli che con noi così la pensano e finora inutilmente si lagnano, perchè alla avvilente acquiescenza sottratti la vivificatrice resistenza?

Ma per resistenza, intendiamoci bene, io non vorrei vani clamori, proteste sterili, eccitamenti, disordini; bensì un'azione serenamente legale, continua, tenace, che da una parte educasse ed aiutasse il cittadino a conoscere e far valere i suoi diritti, dall'altra combattesse, colla discussione, colla stampa, col voto, coi ricorsi dalla legge autorizzati, contro ogni abuso di spese e di tributi.

Veniamo ad un esempio pratico. Nella legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898) agli art. 284, 285 e seguenti si dispone quali siano, in materia di sovrimposto, le facoltà delle Provincie e dei Comuni, quando e come possano eccedere il limite di centesimi cinquanta per ogni lira d'imposta principale, quali diritti abbiano i contribuenti e in che modo possano opporsi a deliberazioni dei Consigli provinciali e comunali, sino a qual punto siano ammissibili spese facoltative nei loro bilanci ecc.

Ebbene. All'infuori di alcuni funzionarii, e di pochi avvocati, chi conosce, chi capisce, chi cura l'osservanza, l'applicazione di disposizioni così essenzialmente interessanti ogni contribuente? Per la massa dei possidenti e mezzadri poi è algebra il parlar di limite legale, di aliquote, di bilanci, di ricorsi alla Giunta provinciale, al Consiglio di Stato ecc. Or dunque non sarebbe opera savia, giusta, utilissima offrir modo, per mezzo di una Associazione, che si conoscano e si facciano valere quei diritti ad ogni contribuente dalla legge accordati, ma che il contribuente isolato, ignaro, debole non sa o non si azzarda esercitare?

Ma, soggiunge il sig. Montemaggi, esser vano l'associarsi, all'intento di resistere contro la finanza da lui dipinta così allegra e spensierata, perchè sarebbero a capo delle associazioni press'a poco le stesse persone, che amministrano, cosicchè si vedrebbe questo spettacolo da operetta, una lega di protestanti contro il proprio operato! Graziosa, ma assurda l'obiezione. Prima di tutto ho già spiegato che non si tratterebbe di protestare senz'altro, ma ben più efficacemente di agire con ogni mezzo legittimo per ottenere giustizia e assennatezza di amministrazione.

E poi, se l'asserzione del sig. Montemaggi avesse fondamento di realtà, se proprio chi amministra, o amministrava o vuole amministrare si trovasse alla testa di una Società di resistenza contro le spese improduttive, ma chi non ne dovrebbe essere arcontento? Non sarebbe la miglior garanzia che le cose andrebbero nel miglior modo possibile? Allora, invece di protestare, basterebbe secondare. Ma si persuada il sig. Montemaggi che anche nei piccoli centri v'è il più delle volte un nucleo di uomini intelligenti, capaci, che se ne sta in disparte, per modestia, o perchè assorbiti da private occupazioni. Ebbene, questi dovrebbero, giacchè non possono o non vogliono essere pubblici amministratori, farsi almeno tutori vigilanti e moderanti l'azione pubblica amministrativa. E a ciò quale altro mezzo, di quello da me escogitato? Ma e poi, nei Consigli stessi non vi sono minoranze dissenzienti, le quali, invece che limitarsi ad una protesta in seno al Consiglio, lasciando il tempo che trova, potrebbero dar l'opera loro e svolgerla con vantaggio pubblico nell'Associazione di contribuenti?

Del resto, siamo d'accordo, nè io ho mai detto diversamente, che anche, o forse più, nelle Amministrazioni locali si spende e si impone troppo e male. Ma finchè il Governo sarà di esse tutore così

ipotencente ed impacciata colla sua rete di controllori burocratici, colla innumerevole serie di ingereenze, esigenze ed autorizzazioni sue per il meno atto, sarà logico l'attribuire al Governo la principale responsabilità degli errori ed abusi dei suoi mal curati pupilli.

Quest'Ente Governativo, che il sig. Montemaggi vorrebbe veder dipinto con tinte meno oscure, non solo non ha impedito i debiti enormi, l'insprimento dei pubblici gravami, ma ha, col suo esempio, colle sue pretese, spinto a ciò Provincie e Comuni. E lui, è proprio lui, che ha reso possibile quell'anarchia amministrativo-tributaria degli Enti locali, deplorata perfino da uno degli attuali Ministri del Re in piena Camera!

E qui da noi sono ancora rose, in confronto di ciò che si vede nelle terre meridionali. Il Municipio di Bari impunemente sopprime i pagamenti e le estrazioni di due enormi prestiti e avverte i creditori che sarà peggio per loro se tenteranno l'azione giudiziaria.

I Municipi di Sicilia hanno ancora i loro bilanci per due terzi di entrata basati sul più iniquo dei balzelli, il dazio-consumo gravante i generi di prima necessità, hanno ancora due terzi di viabilità obbligatoria da costruire, e gli amministratori locali tutto si permettono coll'appoggio di personaggi politici. Quando lo Stato tutela in questo modo, volete ancora illudervi sulla sua capacità a risolvere con azione direttiva accentratrice la questione agraria, cui tanto si connette la tributaria? Nella Statocrazia, nella servitù economico-amministrativa dei cittadini è l'origine di tutti i nostri guai. Nelle autonomie locali, nella partecipazione diretta e libera dei cittadini al pubblico amministrare sta la salvezza nostra. Cieco chi noi vede!

Ed avrei finito su questo argomento, se non mi avesse stranamente colpito una promettentissima dichiarazione del sig. Montemaggi. Egli trova comune, comoda, esagerata la lamentazione contro le spese obbligatorie assorbenti gran parte della potenzialità dei bilanci, e non si perita di dire che molti Comuni e Provincie, con amministratori rigidi e compresi del difficile momento finanziario, potrebbero ridurre i loro stanziamenti di un quinto nelle spese. Il nostro bilancio comunale, tolte le partite di giro, si aggira sulle 700 mila lire. Il quinto sarebbe di 140 mila. Siccome non debbo credere che le riduzioni possibili alle spese siano ritenute dal sig. Montemaggi della categoria di quelle, che un burlone consigliava al Municipio di Bari (vedi *Tribuna* di oggi 1 Marzo «giro del mondo») così aspetto con ansiosa curiosità la rivelazione del mirabil segreto posseduto dal sig. Montemaggi per diminuire di 140 mila lire le spese del nostro Comune ed arrecare nientemeno, di conseguenza, che altrettanto sgravio di imposte locali e di sovrimposta fondiaria ai fortunati contribuenti (1).

Quanto al pessimismo col quale il sig. Montemaggi giudica i nostri agricoltori, ed alla sua fede cieca nelle cifre della statistica agraria ufficiale, potrei lungamente addimostrare che in Italia non esiste Statistica agraria basata sopra dati esatti, che le statistiche bisogna rigorosamente studiarle nelle loro fonti e vagliarle con pazienza, prima di servirsi; ma, riserbando ad altra volta, ove occorra, il tornare su questo grave tema, mi limito a contrapporre quanto scriveva testè uno dei più valenti agricoltori piemontesi, Sebastiano Lizzone, in una *Rivista Agraria*: «Fra le numerose statistiche, che fanno il giro dei giornali, ve ne ha una che pare creata apposta per deprimere, umiliare gli agricoltori. È quella che indica la produzione annua del grano in Italia, che alcuni pretendono in diminuzione, sia complessivamente, sia nella quantità media per ettaro. Ora, dopo la introduzione degli aratri perfezionati, dopo le migliori dei sistemi culturali, se non generalizzate, certo assai diffuse, e più dopo l'impiego continuamente crescente dei concimi chimici, è impossibile che la produzione generale non sia aumentata. Che se è costante l'importazione del frumento estero, ciò deriva dal miglioramento della alimentazione del popolo; e se fra gli agricoltori proprietari sono più stridenti i lagni, egli è che più intenso è il desiderio del benessere, contrastato dall'aumento delle spese e della voracità dell'esattore.»

E la stessa cosa pressappoco ripetono ogni giorno sui più reputati giornali agrari altri coltivatori nelle varie provincie del Regno.

Non esageriamo adunque nel dipingere con tinte tanto oscure le qualità dei nostri agricoltori, sì dei proprietari che dei contadini ed agenti di campagna. Avremo ancor molto da imparare, ma non siamo così trascurati e ignoranti come ci si vuol far credere. Vi saranno ancora molte pratiche empiriche nella coltivazione. Ma adagio colla maledizione sprezzante contro di quelle. La teoria scientificamente è innovatrice vantaggiosa, solo quando prudentemente segue il metodo sperimentale, nelle sue applicazioni. I possidenti da noi sono più che mai affezionati e studiosi di razionali migliorieri per i loro terreni. Se da noi più che altrove si sente

il bisogno di risvegliarsi, di collegarsi, di agire, non è tanto per coltivare meglio, quanto piuttosto per porre argine all'imperversare dei balzelli e delle confische. Basta, per persuadersene, considerare che noi paghiamo sotto Cesena ogni 100 scudi d'estimo 30 lire e più quest'anno far tasse erariali, provinciali, comunali e consorziali, che in media 100 scudi d'estimo rappresentano 1500 lire di capitale, ossia al 40 oio lire 75 di reddito, cioè che ci si toglie un 50 oio sulla rendita, quando questa è normale; ci si toglierebbe circa il 70 oio, se, invece del 5 oio, il capitale in terreni, come calcola il sig. Montemaggi, rendesse il 3 oio. Sotto Cesenatico e sotto Cervia poi si giunge sino alle 40 lire per ogni 100 scudi, ossia al 54 oio circa sulla rendita normale, alla confisca di tutta la rendita, laddove il capitale fruttava solo il 3 oio. Questo per i terreni. Per fabbricati l'enormità arriva al 42 oio circa sotto Cesena, e sotto altri Comuni vicini al 50 oio sul reddito presunto, che il più delle volte non si verifica!

Queste sono cifre eloquenti. Altro che quelle della statistica!

Devmo
S. SALADINI.

Un principio d'associazione

Preg.^{no} Sig. Direttore,

8 marzo 99.

Fiducioso di poter riuscire a costituire la Società di tutela per gli interessi dell'Agricoltura e a ciò incoraggiato anche dalle benevoli parole del Senatore Conte Saladini, ho potuto mettermi tosto all'opera, trovando ovunque cortese accoglienza e volenterosa adesione. Già a quest'ora mi è stato facile raccogliere in ogni classe di persone, senza distinzione di partiti, a cominciare dai maggiori possidenti per finire ai piccoli ed ai coloni mezzadri, più di cinquanta firme di adesione. I predetti firmatari accettano volentieri di costituirsi in Comitato promotore della nuova Società, la quale dovrà avere, pubblicherà un Proclama al paese invitando i cittadini possessori di terre ed i coloni capifamiglia ad iscriversi.

Il risultato da me fin qui ottenuto prova che il risveglio cittadino è stato pronto, e ci affida della felice riuscita dell'impresa: tanto è vero che le buone e giuste cause non hanno mestieri di grandi patrocinatori.

Pensai anche in questi giorni a fornire alla Società, fin dal suo nascere, i mezzi per venire efficacemente in aiuto della piccola proprietà, e mi è sorta in mente la felice idea che ora rendo pubblica.

Io ho chiesto a me stesso se era possibile di trovare danaro al saggio del 3 oio per lo scopo di cui sopra; e, dopo maturo esame, mi sono persuaso che la cosa era non solo possibile ma anche di facile attuazione. Ecco come:

Cristo disse agli abbienti: *Quod superest date pauperibus*, perciò io mi rivolgo a voi ricchi possidenti, a voi agiati benestanti (di grazia non allarmatevi), e vi dico: io non pretendo tanto da voi, ma vi domando di prestare alla nostra Associazione uno di quei libretti che voi tenete alla Cassa di Risparmio fruttanti il 3 oio e che rappresentano per voi il *superest*, con obbligo da parte vostra di non richiederlo prima di anni 6 e con obbligo da parte di essa di passarvi lo stesso frutto del 3 oio che ora percepite annualmente. La Società poi impiegherà le somme dei detti libretti soddisfacendo le richieste dei poveri possidenti mano mano che le siano presentate ed a vantaggio sempre dell'Agricoltura, concedendole allo stesso saggio del 3 p. 100 con tutte le necessarie cautele e garanzie. Io nutro fiducia che voi sarete per accogliere favorevolmente questo mio invito, giacché come potrei io chiedere meno da voi e come potreste voi dare meno di così poco a favore dei piccoli possidenti vostri Soci? Con ciò voi vi renderete a buon mercato benemeriti Soci dell'Associazione, non contando che vi meriterete anche un buon posticino lassù in cielo, il che non è trascurabile cosa per i veri credenti. Quando poi i piccoli possidenti e coloni che dovranno costituire certo la maggioranza della nostra Società sapranno che essa è dotata fin dal suo nascere di una buona cassa di libretti al portatore che verranno destinati a sopperire ai loro bisogni agricoli ad un saggio tanto basso, faranno a gara per iscriversi alla Società, che in questo modo prontamente potrà costituirsi e subito funzionare. E perchè le buone idee bisogna tosto tradurle in atto, io mi faccio pure iniziatore per la costituzione di una Cassa come ho superiormente indicato, e prego Lei, Sig. Direttore, ad aprire nel suo pregiato giornale la sottoscrizione per tale scopo, pubblicando i nomi e le somme dei libretti da essi sottoscrittori offerte alla Società che sta per costituirsi incominciando dal mio, per un libretto di Cassa di Risparmio di L. 500 (1).

È necessario che la Società nostra, fin dal suo nascere, si costituisca numerosa e vitale per divenire presto intraprendente e forte, e a ciò giudico

contribuir debba sicuramente il dotarla di una Cassa proporzionata ai suoi scopi e bisogni.

Ora debbo sciogliere una obiezione che di sicuro vorrà farsi alla mia proposta. Come potrà la Società al termine di sei anni restituire ai possessori i libretti prestati? A ciò posso rispondere che la Società da me progettata dovrà costituirsi di un numero di Soci rilevantissimo, e che col premio che ciascun Socio dovrà pagare alla stessa, benchè piccolo, per la protezione che essa gli accorda, potrà accumulare annualmente un 18 mila lire: delle quali verranno destinate L. 15 mila annue per formare una cassa sua propria. Questa, in sei anni, coi frutti e vera sorte accumulati, potrebbe giungere a ben 100 mila lire, e con queste si restituirebbero ai depositanti i loro libretti, e non bastando, si ritirebbero dai sovvenuti, a tempo, parte delle sovvenzioni fino a raggiungere l'intera somma dei libretti da restituirs.

Devmo
ING. GIUSEPPE NERI.

NOTE AGRARIE

Ricordiamo agli agricoltori che in questi giorni si semina in mezzo al frumento invernengo il trifoglio comune o pratense, in proporzione di Cg. 18 a 20 per ettaro.

Si potrà aggiungere al trifoglio una piccola parte (10 oio) di lupinella, o di sulla, secondo la qualità dei terreni. Questa preziosa leguminosa, nell'Agosto p. v., dopo tagliato lo stame, si comincerà col perfosfato, col cloruro di potassa e col gesso come fu insegnato lo scorso anno. A suo tempo daremo la formula precisa.

Nel venturo anno si avranno per tal modo due tagli abbondanti di trifoglio, il terzo appena all'altezza di 15 o 20 cm. si sovescerà, seminando poscia nell'autunno il frumento.

Gli splendidi risultati ottenuti da questa coltura, che prende il nome di *Sistema Solari*, debbono persuadere gli agricoltori di attuarla su vasta scala, sicuri che ne ritrarranno rilevante vantaggio.

Non deve spaventare la spesa per l'acquisto dei concimi chimici, perchè questa a suo tempo verrà compensata dalla maggior quantità di foraggio, e poscia di frumento.

In questi giorni la stampa italiana ritorna ad occuparsi dell'impianto di Stazioni di tiro contro la grandine. I buoni risultati, ottenuti lo scorso anno nella Stiria, hanno invogliato anche da noi parecchi agricoltori di tentare l'esperimento. E siccome la spesa per l'acquisto dei cannoni e per collocarli a posto è piuttosto rilevante, si vanno creando dei consorzi per tali impianti. Se l'esperienza confermerà da noi i buoni risultati ottenuti all'estero, crediamo che anche qui, specie nelle località più battute dalla tempesta, si dovrà eseguire qualche esperimento.

L' AGRICOLTORE

CESENA

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

- Febbraio 26 — Approva il riparto delle 7 condotte foresti medico-chirurgica da entrare in esecuzione col 1 Aprile p. v. — Diffida il Dott. C. Qualtrici per la cessazione, col 31 Marzo p. v. del servizio affidategli per due soprappresi circondarii.
- « « — Liquidata in L. 1184,48 l'indennità, in ragione di L. 15 al giorno, e le spese di viaggio a tutto il 28 Febbraio 1899 per R. Commissario.
- « 28 — Emette parere favorevole per la protrazione d'orario per tre esercizi e contrario per due.
- Marzo 1 — Liquidata in L. 548,37 le note di spese.
- « 3 — Approva la matricola per la tassa bestiame.
- « « — Provvede per lo sposo di semi, giustamenti e miglioria alla Tenuta per complessive L. 1784,15.
- « « — Colloca d'ufficio a riposo il cantoniere Giovanni Meldoli, liquidandogli la pensione da L. 496 e sopprime il posto da lui occupato.
- « « — Approva la spesa di L. 1450 per l'aumento di piante alla Tenuta di Capo d'Argine.

Mesto anniversario — Mercoledì 1° Marzo, ricorreva il terzo anniversario della battaglia d'Abba Garima, dove ai nostri soldati mancò la fortuna, non il valore. La mesta ricorrenza fu celebrata in varie città d'Italia, e più solennemente a Bologna ed a Forlì, dove furono inaugurate lapidi ai concittadini caduti in quella battaglia. A Bologna, il Sindaco Dall'Olivo e il prof. d'Apel, a Forlì il Sindaco Avv. Curzio Casati, il giovine Corasso (un reduce dalla Grecia) e il prof. comm. Luigi Casati commemorarono nobilmente gli estinti. Ci auguriamo che anche a Cesena, per iniziativa della nostra patriottica Società dei Reduci,

(1) Crediamo che il sig. Montemaggi abbia parlato in senso affatto generale per i Comuni o le Provincie del Regno, ammettendo naturalmente le eccezioni, tra cui è compreso, senza dubbio, il nostro Municipio, dove da molti anni, sia detto in omaggio al vero, non si fanno spese eccessive.

(1) Il "Cittadino", pubblicherà ben volentieri i nomi degli offerenti, che i promotori della nuova Società gli comunicheranno.

si promova un ricordo ai caduti Cesenati, collocandolo accanto a quello dei morti a Dogali, o riunendolo con quello. Intanto mandiamo alla memoria degli estinti e specialmente a quella del Tenente *Luigi Sostegni*, che avemmo la fortuna di conoscere e d'apprezzare, un pensiero d'affetto, di gratitudine e di compianto.

Bastogi e Finali — È morto, giorni sono, a Firenze, più che nonagenario, il Senatore conte Pietro Bastogi, che fu patriotta, cospiratore, finanziere, ministro con Camillo Cavour, e filantropo instancabile ed illuminato. Fortunato d'aver vissuto tanto che il tempo poté rendergli piena giustizia delle momentanee calunnie, onde era stato fatto segno! Dal suo testamento, ove la sollecitudine per la famiglia, lo spirito di beneficenza, la fede nelle amicizie ed i sensi patriottici si trovano insieme congiunti, riferiamo il seguente brano, onorevolissimo per il nostro maggior concittadino:

Lascio, come segno d'affettuosa stima, un mio ritratto... a Gaspare Finali, a cui mi strinsero sentimenti di amicizia sincerissima, fin da quando, ancor giovani, senza misurare i pericoli ed i sacrifici, vivevamo caldi di sublimi speranze, e che serbò sempre animo intemerato e forte...

Un bel lavoro d'arte — Nella vetrina dell'astuccio Alessandri, abbiamo ammirato un bellissimo ritratto a matita del compianto prof. Mori, eseguito dal bravissimo artista concittadino sig. Grilli. È un'opera veramente pregevole, e la somiglianza è perfetta. Il pubblico ne ha fatto unanimi lodi, a cui aggiungiamo ben volentieri le nostre.

Il nostro amico Rag. Giuseppe Botti, che per circa due mesi ha retto in qualità di R. Commissario il Comune di Pioggio Renatico, ha esaurito la sua missione con piena soddisfazione dell'autorità superiore e degli amministratori. Nelle elezioni che hanno avuto luogo Domenica 26 Febbraio, è riuscita completamente la lista portante i nomi dei più influenti Democratici Costituzionali del Paese.

Festival di Beneficenza — Giovedì prossimo 9 corr. nelle Sale del Casino del Teatro si estrarranno i numeri concorrenti ai premi di un maiale, di una macchina per cuocere, e di una balla di fiore. Ci si assicura che in tale occasione non mancheranno gradevoli sorprese: si parla pure di una grande Accademia Vocale ed instrumentale. La riuscita non mancherà di essere splendida.

Ripariamo ad un errore: nell'elenco degli oggetti offerti, la volta scorsa registrammo come donato dal Sig. Moreschini un mezzo quintale di Granturco, si trattava invece di un quintale di grano.

Banca Popolare — La consueta adunanza generale ordinaria degli Azionisti è indetta per la Domenica 19 del corrente mese. Mancando il numero legale, essa avrà luogo, in seconda convocazione, la Domenica 2 Aprile.

Tassa bestiame — A tutto il 19 corr., è ostensibile, nella Ragioneria municipale, la tabella principale dei contribuenti alla tassa bestiame per il 1899. Gli interessati hanno 20 giorni di tempo per produrre i loro reclami. La tassa si riscuoterà in due rate, in coincidenza con le scadenze delle imposte dirette di Giugno e d'Agosto.

Teatro Marionette — I frequentatori di questo teatro, e specialmente i bambini, con le rispettive mamme o badanti, sono avvertiti che stanno ormai alle ultime rappresentazioni della bravissima Compagnia Picchi. Questa sera, Domenica, alle ore 8 e mezza, si eseguirà un programma, che non potrebbe essere più attraente. Esso è diviso in quattro parti:

I. Il grandioso spettacolo sacro in 3 parti con sorprendente meccanismo: «Il terribile giorno del Diluvio universale.»

II. Un monologo recitato in persona dall'artista Oreste Picchi, dal titolo: «Il dimostrante.»

III. Il celebre ginnasta sul trapezio americano.

IV. Darà termine, a richiesta generale, l'appaludito Coro dei Pazzi nel *Columella*, a cui prendono parte alcuni signori Cesenati, che gentilmente si prestano.

Prezzi soliti ridotti.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

Alessandri Dottor Giovanni l. 20, Urtoller Commendator Giovanni l. 10, Gobbi Professor Vincenzo l. 5, Antonoli Amilcare l. 1, Tiboni Nazzarena c. 50, Fratelli Pinaglia c. 50, Manuzzi Pietro l. 1, Poggiali Pio c. 50, Foschi Enrico l. 1, Mazzotti Cleto c. 50, Damerini Giulia c. 50, Antonoli Tomaso c. 25, Garaffoni Federico c. 50, Jacchia Alivo c. 50, Fantini Iva c. 30, Spada Luigia c. 30, Fontana Gultrude c. 30, Fratelli Salberini l. 1, Guerra Maria c. 25, Valzania Giuseppe fu Lodovico l. 1, Neri Eligio l. 1, Montacuti Rag. Giuseppe l. 2, Bartolini Filippo l. 4, Bellatti Ing. Uniade l. 2, Tonti Ing. Leopoldo l. 1, Donzelli comunali l. 120, Gozzi Galileo c. 50, Maldini Lorenzo c. 50, Damerini Pietro l. 1, Zani Francesco c. 50, Zignani Luigi c. 25, Cortesi Luigi e Giuseppe l. 3, Famiglia Zavaglia l. 1, Brasey Augusto l. 1, Consalici Nazzarena c. 60, Giorgini Aristide c. 50, Natali Annibale

l. 1, Rossi Gaetano l. 1, Fratelli Artusi l. 5, Diamanti Gaetano c. 50, B-lavista Paolo l. 2, Valducci Ferdinando l. 1, Inolesi Francesco l. 1, Baldini Tomaso c. 50, Degli Angeli Livio l. 1, Zauccoli Gaetano l. 2, Brunetti Luigi l. 2, Denzi Felice l. 2, Comandini Luigi l. 1, Turchi Avv. Giovanni l. 3, Masacci Rag. Giovanni l. 2, Pozzo Celestino l. 1, Tropea Pasquale l. 1, Molinari Egidio l. 1, Severi Emilia l. 1, Marsili Ing. Guglielmo l. 3, Gasperoni Giuseppe l. 1, Tipografia Vignuzzi e C. l. 2, Domeniconi Costantino l. 5, Gentili Gino l. 10, Marioni Cav. Gabriele l. 2, Biasini Domenico l. 2, Sirri Stefano c. 50, Stagni Filippo l. 2, Ditta Mazzoli-Montalti l. 2, Martini Teresa ved. Zangheri l. 1, Forti Cesare l. 1, Sartoria A. delaide Fabbri l. 5, Evangelisti Avv. Francesco l. 5, Lagaresi Ing. Giovanni l. 3, Zanzani Cesare e fratello l. 10, Casali Marsilio e figlio l. 5, Famiglia Gomme l. 1, Cremonesi Diomede l. 4, Castagnoli Giuseppe c. 50, Tipografia Bottini c. 50, D'Altri Baganio c. 15, Mussoni Guerriero c. 50, Ghini March. Vittorio l. 2, Manuzzi Luigi l. 1, Minghetti Biagio l. 1, Balzani Eulalia ved. Baronio l. 1, Raschi Rimiro l. 1, Borghesi Paolo c. 50, Zitignani Arturo l. 1, Gaudio Pietro l. 1, Pagliari Prof. Angelo l. 2, Galli Annina l. 1, Galli Bonifacio l. 1, Desanti Galileo l. 1, Severi Leonida l. 4, Verità Ruggero l. 1, Cappelli Adele c. 30, Leonzi Clelia c. 5, Marzocchi Giuseppe l. 1, Tonti Urbano c. 50, Famiglia Bratti Antonio l. 2, Dalloca Oreste l. 2, Venturi Filippo l. 1, Melandri Francesco l. 1, Zaretti Giuseppe l. 2, Salvi don Ferdinando l. 1, Maraldi Enrico c. 40, Nicchi Cleto c. 50, Sarti Antonio c. 50, Gazzoni Aristide l. 1, Cantelli Giuseppe L. 2, Camerani Romeo l. 1, Bezzi Arturo l. 2, Giorgi Alessandro l. 5, Giorgi Guglielmo l. 5, Abbondanza Dott. Sebastiano l. 5, Brangiotti Dott. Giov. Battista l. 5, Venturoli Dott. Ettore l. 5, Venturoli Dott. Artidoro l. 5, Poletti Luigia ved. Venturoli l. 5, Gualtieri Dott. Casaro l. 5, Gardini Dott. Giov. Battista l. 5.

In tutto L. 245 85
Lista precedente rettificata • 998 55
TOTALE L. 1244 40

(continua)
Il *Boletino dell'Associazione fra i Sanitari delle Romagne* (N. 12) contiene un affettuoso ed onorevole cenno necrologico del compianto prof. Mori, scritto dal Dott. U. Brunelli, ed invita i Soci a concorrere alla sottoscrizione per il ricordo marmoreo.

Bravi Carabinieri — Ci scrivono da Boratella, in data 3 corr.:

Il giorno 22 Febbraio u. s., nella Miniera Solfurea Fondoni in Boratella S., da certo Angeli Enrico veniva, nell'Ufficio dell'Amministrazione, esploso un colpo di pistola contro il sig. Bernetti Alessandro rappresentante della ditta Salvolini e Briani, colpo che fortunatamente andò a vuoto. I RR. Carabinieri Peghetti Lodovico e Fontana Napoleone, che, causa un sciopero, si trovavano nella località, si resero onore benemeriti pel coraggio intrepido con cui riuscirono a disarmare e ad arrestare l'Angeli, il quale aveva pure contro essi rivolta l'arma; e fu ammirabile il modo con cui agirono per impedire altri e maggiori guai. Un bravo di cuore ai valorosi RR. Carabinieri.

Fratricidio — Il 21 Febbraio u. s. verso le ore 9 1/2, in Ginestreto (Sogliano al Rubicone), Vacchetti Angelo di Agostino, d'anni 22, per motivi d'interesse, uccideva con un colpo di fucile il proprio fratello Giovanni, d'anni 25, che lavorava in un campo insieme al padre sentante, dandosi poscia alla fuga.

Gli artisti di canto, e specialmente le signore artiste non devono far uso d'ora in avanti, che del Sapone Amido-Banfi.

Cucina economica — Nona Settimana:

Data	Giorno	Vendute	Gratis	Person.	Totale
	Riparto	21387	5441	690	27518
Febbraio 26	Domenica	229	6	12	247
" 27	Lunedì	362	6	12	380
" 28	Martedì	290	100	12	402
Marzo 1	Mercoledì	354	21	12	387
" 2	Giovedì	285	46	12	343
" 3	Venerdì	311	15	12	338
" 4	Sabato	354	6	12	372
TOTALI		23572	5641	774	29987

Stato Civile — Dal 24 Febbraio al 1 Marzo 1899. NATI N. 22 — Leg. m. 7 f. 8 - Illeg. m. 5 f. 7 - Esp. m. 0 f. 0.

MORTI N. 11 — (a domic.) Strada Pietro a. 26 col. coniug. di s. Tomaso — Turrani Giovanni a. 66 bracc. ved. di s. Giorgio — Angellini Rosa a. 48 mass. coniug. di Ruffo — Fantini Luigi a. 31 bracc. coniug. di sub. Comandini — Forti Adele a. 61 poss. coniug. di s. Bartolo — Sacchi Giovanni a. 75 bracc. ved. di s. Andrea — Minghetti Teresa a. 74 mass. ved. di s. Cristoforo — Borgini Eugenio a. 42 col. cel. di M. Aguzzi — E n. 3 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 7 — Pieri Enrico col. cel. con Alessandri Olinda mass. nub. — Zoffoli Natale col. cel. con Soldati Adelaide mass. nub. — Fagioli Vincenzo col. cel. con Pieri Adele mass. nub. — Foschi Pietro bracc. cel. con Neri Adele mass. nub. — Benedetti Giuseppe murat. cel. con Montacuti Rosa mass. nub. — Gardini Antonio col. cel. con Casadei Eugenia mass. nub. — Gazzoni Giovanni col. cel. con Turci Angela mass. nub.

DENOMINAZIONE degli ARTICOLI	PREZZO		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quint. L.	25.25	25.45	25.60
Formentone id. . .	13.82	13.94	14.07
Fagioli id. . .	16.59	16.83	17.06
Avena id. . .	—	—	—
Canepa id. . .	52.—	53.50	55.—
Seme medica id. . .	—	—	—
id. trifoglio id. . .	—	—	—
Olio (f. dazio)p. Ett.	96.10	102.97	109.83

Peso e prezzo delle Farine e del Pane
Panc bianco ogni Kg. L. 0.40
" traverso " " " 0.30
Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.30
" di granturco " " " 0.18

Vagoni a letto — In sostituzione dell'attuale servizio bisettimanale con sleepingcars fra Bologna e Brindisi, e dei servizi facoltativi con carrozze con letti, fra Milano-Bologna-Brindisi, la Rete Adriatica ha attivato dei servizi speciali permanenti con vagoni a letto fra Milano-Bologna e Brindisi con treni diretti 3-69 e 64-4 cinque volte la settimana, e fra Milano-Bologna-Napoli coi treni 3-69-91 94-68-4 due volte la settimana.

Il servizio ebbe già principio da parecchi giorni. Per l'occupazione di ciascun posto con letto è dovuto oltre un biglietto ferroviario di 1ª classe, una soprattassa da applicarsi in base alla seguente tariffa:

Da Milano: a Bologna L. 4.35, a Foggia L. 22.20 a Brindisi a Napoli L. 26.55.
Da Bologna: a Foggia L. 17.85; a Brindisi o Napoli L. 22.20.

Le dette sovratasse sono indivisibili: per i viaggi intermedi si deve perciò pagare l'intera sovratassa stabilita per la tratta nella quale il viaggio è compreso. Così ad esempio: per un posto a letto da Ancona a Termoli si applicherà la sovratassa stabilita per il percorso Bologna-Foggia; per un posto da S. Severo ad Ancona si applicherà la sovratassa Foggia-Bologna.

A Brindisi tali servizi trovano la coincidenza col piroscalo Ellenico per il Pireo, colla Navigazione Generale Italiana, Lloyd e Peninsulare Express rispettivamente per Corfù, Costantinopoli, Alessandria, Indie, China, Giappone ed Australia.

A Napoli trovano la coincidenza con piroscafi per la Sicilia, Malta, Tunisi, Tripoli, Egitto, ecc. Le partenze da Ancona per Brindisi in coincidenza coi piroscafi hanno luogo il lunedì, martedì, mercoledì, sabato e domenica, e per Napoli il giovedì e venerdì.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

SI AFFITTANO Due Appartamenti, uno dei quali mobiliato, nel Palazzo della Contessa Serra in Ghini, Contrada Masini N. 13.

Per le trattative rivolgersi a Benini Giuseppe Agente Romagnoli.

Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico
del Dott. CARLO DELLA MASSA
aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via Tre Monti N. 24 2.º p.º

RICERCA
di agenti attivi, pratici del ramo assicurazioni disposti ad assumere la Rappresentanza delle Società

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA
ANONIMA GRANDINE DI MILANO
ANONIMA INFORTUNI DI MILANO

nei Comuni di Savignano, S. Mauro, Gatteo, Longiano, Cesenatico, Roversona, Sarsina e Roncofreddo.

Dirigere le domande a **GUGLIELMO CACCHI** Agente Principale di dette Società per il Circondario di CESENA.